

# Si riaprono i cancelli al DIAG di Massa, e la Montedison vuol licenziare a Ferrara

### Un positivo accordo chiude la vertenza apertasi in Toscana dopo la nube tossica del 17 agosto - L'intervento dell'ente locale per tenere sotto controllo l'inquinamento dell'aria - 500 « esuberanti »

**Dal nostro inviato**  
MASSA — I licenziamenti non ci saranno. La vigilia di Natale ha portato la buona notizia per i novecento lavoratori degli stabilimenti Montedison di Massa Carrara e di Linate. Il DIAG, la grande fabbrica toscana di fitofarmaci, riapre i battenti con la promessa di non fare mai più paura alla gente di Massa. L'accordo è stato raggiunto al termine di una nervosa ed incedente settimana di contatti più o meno ufficiali durante la quale il « caso DIAG » è rimbalzato dagli uffici di Foro Bonaparte al Consiglio Comunale di Massa, fin sulle scrivanie

dei ministri del Lavoro e della Sanità. E' stata una corsa contro il tempo per bloccare il perverso meccanismo dei licenziamenti messo in moto dalla holding chimica I primi segnali della « svolta » sono arrivati nella serata di martedì. Mentre a Massa i lavoratori bloccavano per cinque ore la stazione ferroviaria esasperati per la « stasi » delle trattative, da Roma il ministro alla Sanità telefonava che il « caso DIAG » non presentava elementi di pericolosità. La commissione speciale dell'Istituto superiore della Sanità incaricata di esprimere i « pareri tecnici »

sugli impianti della fabbrica di fitofarmaci ha sciolto in questo modo gli ultimi ostacoli che si frapponevano alla ripresa del dialogo tra gli enti locali, i sindacati e la Montedison. Pochi giorni prima, infatti, il Consiglio Comunale di Massa aveva votato a larga maggioranza (DC, PCI, PSI, e indipendenti) un documento in cui si stabiliva di rilasciare le licenze di produzione per tutti gli impianti tranne che per « la reazione gas liquido del pilota », il « CI-DIAL », ed il « ROGOR ». Quest'ultimo ancora sotto sequestro per ordine del pretore. Il rilascio dei permessi

per i due impianti « sospetti » è stato subordinato al parere della commissione speciale nominata dal ministro Aniasi. Ed è proprio su questo scoglio che si erano arenate le trattative. La Montedison chiedeva l'immediato rilascio di tutte le licenze « senza perdere ulteriore tempo » pena il licenziamento in tronco di tutti i dipendenti. Quando il ministro del Lavoro ha convocato le parti, si era giunti sulla dirittura d'arrivo. Il documento del Consiglio Comunale massese poteva ormai divenire la base di accordi per la riapertura dello stabilimento. Così è stato. Il DIAG è la prima fabbrica chimica che, secondo un accordo sottoscritto con gli enti locali, dovrà giocare a carte scoperte: per i tecnici dell'unità sanitaria locale non ci dovranno essere segreti. Gli ufficiali sanitari avranno il diritto di conoscere il tipo di lavorazione che viene effettuato negli impianti, potranno controllarne il processo e sottoporranno a verifiche continue gli impianti per impedire nuovi « incidenti ».

Tutte le precise disposizioni di prevenzione e di controllo contro gli inquinamenti che erano elencate nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale massese sono state accolte. La Montedison si è impegnata a sistemare nella sede del comune un terminal del sistema di monitoraggio dell'aria in modo che, amministratori e tecnici possano controllare minuto per minuto la situazione. « Forse per la prima volta in Italia — spiega

# E' quasi certo: a febbraio +12 la contingenza

### In busta paga dei lavoratori 28.668 lire lorde (20 mila nette) - Dollaro stabile

ROMA — La contingenza scaterà probabilmente di 12 punti a febbraio, portando un aumento di 28.668 lire lorde (20 mila nette) nella busta paga dei lavoratori. La previsione è stata formulata dagli esperti in base ai primi dati sul costo della vita di dicembre che indicano aumenti dei prezzi dell'1% a Torino, dell'1,36% a Milano e dell'1% a Roma. Per avere un quadro più esatto della situazione e fare una previsione più precisa bisognerà, comunque, attendere l'andamento dei prezzi in gennaio, dal momento che la contingenza sarà calcolata in base ai valori del carovita di novembre, dicembre e gennaio.

Al contrario, hanno avuto lievi diminuzioni del prezzo. Tra i combustibili liquidi, le quotazioni del petrolio sono rimaste stabili, mentre si è avuto un apprezzabile aumento dei prezzi del gasolio, della benzina e dell'olio combustibile. Intanto il dollaro, dopo che in questi giorni alcune banche Usa avevano diminuito il « prime rate » ha interrotto la sua ascesa, stabilizzandosi su quasi tutte le piazze.

## Secondo il Tesoro per ora niente « lira pesante »

ROMA — Si farà o no la « lira pesante » (una nuova banconota equivalente a mille lire attuali)? Alla vigilia di Natale, « ambasciati » del ministero del Tesoro hanno fatto precisare alla agenzia ANSA che « non esiste alcun progetto di introdurre la lira pesante — così scrive la breve flash d'agenzia — rispondendo alla notizia da noi pubblicata. Gli stessi ambasciati, inoltre, sottolineano che « la nuova banconota non verrebbe stampata a partire da febbraio ». Dalla Banca d'Italia, invece, non è arrivata alcuna precisazione.

# postapensioni

### Il pagamento alla distanza di 12 anni

Quale dipendente dell'ONMI in base all'art. 22 della legge n. 315 del 3 maggio 1967 feci domanda l'11-12-1968, al ministero del Tesoro Direzione generale degli Istituti di previdenza — per il passaggio della mia posizione contrattiva dall'INPS alla CPDGL. La domanda fu accolta e in base ai conteggi fatti mi dovevo essere restituite lire 507.165. Non solo non ho ancora niente, ma il ministero non si degnò di rispondere né a me né all'INCA. E' semplicemente vergognoso che una pratica dopo 12 anni non sia stata ancora risolta. Chiedo, pertanto, il vostro intervento perché sia effettuato il rimborso e mi siano pagati gli interessi per il danno ricevuto a causa della svalutazione monetaria.

**DARIO CALAMASSI**  
Empoli (Firenze)

Il documento è stato finalmente acquisito agli atti della Direzione generale del Tesoro di guerra e, in questi giorni, la istruttoria della tua pratica ha iniziato il suo corso secondo l'ordine generale di arrivo delle domande. Da quanto ci è stato riferito dai competenti uffici abbiamo motivo di ritenere che entro sei mesi la tua pratica bene — tu avrai dirette comunicazioni in merito alla definizione della tua pratica nel caso contrario interpellaci ancora.

## Qual è l'articolo applicato

A seguito della risposta datami dall'Ufficio contenzioso della Direzione generale del Tesoro in materia di guerra, il quale asserebbe di non ravvisare nel mio caso gli estremi per l'applicazione dell'art. 22 del D.P.R. n. 915 del 1978, faccio presente che tale articolo ammette l'addebito soltanto nel caso di dolo. Il 18-6-1980 ho chiesto la proroga dell'addebito e la urgente definizione della richiesta di aggravamento della mia inviduità, ma non ho avuto ancora una risposta.

**TONGINO GERVASI**  
Valguarnera (Enna)

In fase di applicazione del Testo Unico delle norme in materia di guerra, il quale asserebbe di non ravvisare nel mio caso gli estremi per l'applicazione dell'art. 22 del D.P.R. n. 915 del 1978, faccio presente che tale articolo ammette l'addebito soltanto nel caso di dolo. Il 18-6-1980 ho chiesto la proroga dell'addebito e la urgente definizione della richiesta di aggravamento della mia inviduità, ma non ho avuto ancora una risposta.

# Entro il 1981, al Petrolchimico dovrebbero rimanere in 3.150

**Dal nostro corrispondente**  
FERRARA — 500 lavoratori (fra cui circa 70 impiegati) del Petrolchimico Montedison di Ferrara saranno licenziati entro il 1981. La gravissima decisione è stata comunicata dalla direzione generale del gruppo, prima di Natale, durante la fase conclusiva della trattativa aziendale in atto da parecchi mesi al Petrolchimico ferrarese e relativa all'applicazione del contratto nazionale.

Questo ennesimo attacco frontale all'occupazione, che avviene in assenza di qualsiasi piano di rilancio del gruppo del Petrolchimico ferrarese, dovrebbe avvenire, stante alle intenzioni della Montedison, in due forme: licenziamento immediato di tutte le unità, oppure ricorso alla cassa integrazione straordinaria per tutti, operai ed impiegati, con esclusione comunque del rientro in fabbrica dei lavoratori interessati. 250 la-

vatori dovrebbero essere espulsi ad iniziare dal prossimo gennaio. Poi, dal febbraio-marzo 1981, seguiranno altri, fino al completamento delle 500 unità entro il 31 dicembre 1981.

I reparti interessati dalle gravi riduzioni saranno quasi certamente il 30, e il 12 (riaffiorazione moleni e poliestere), l'ABS (produttore altamente sofisticato), l'8 (polistirolo) ed il 21 (termocollanti). La Montedison prosegue dunque una politica di licenziamenti dovremmo portare le unità occupate a 3.150, da circa 4.000 che erano pochi anni fa.

La giustificazione della Montedison è che, anche per prodotti ricercati come l'ABS (che a Ferrara ha il maggior centro produttivo), il mercato non tira.

**Franco Stefani**

**Andrea Lazzeri**

# Oggi sciopero sui rimorchiatori e sulle navi La «tregua» nelle ferrovie finisce il 3 gennaio

### Astensioni dal lavoro articolate nei porti (esclusi traghetti) - La FISAFS ha in programma una settimana di agitazioni « anche contro le intenzioni di Formica » - Collegamenti con le isole fermi il 7 e 8

ROMA — Da oggi riprendono gli scioperi articolati degli equipaggi dei rimorchiatori, indagati dalla federazione CGIL-CISL-UIL. L'azione proseguirà fino al 31 dicembre, e si aggiunge alle agitazioni dei marittimi (dell'armamento pubblico e privato), che stanno attuando 48 ore di sospensione del lavoro, articolate — una giornata di sciopaggio — dal 10 dicembre al 10 gennaio. Ieri, a Genova, erano ferme nei porti sei navi: la « Pancaldo » e la « D'Azeglio » della società Italia; la « Villar Perosa » e la « Paola C. » della flotta Costa; la « Nipponica » del Lloyd Triestino e la « Serenissima » dell'Adriatica.

Per fortuna, in questi giorni di festa dal blocco delle navi passeggeri e merci attuato dai marittimi sono escluse le navi traghetti, che assicurano i collegamenti con le isole, che si fermeranno il 7 e l'8 gennaio, quando, però, la maggior parte del « flusso » natalizio dovrebbe essersi consumato. Chi invece ha deciso di utilizzare il treno, per il lungo ponte di Natale, può trovarsi in difficoltà al ritorno: dal 3 gennaio, infatti, « scattano » le minaccia-

le azioni di sciopero degli autotreni.

Per il 3, il 4 e il 5 gennaio la FISAFS ha indetto lo sciopero degli addetti alle stazioni, che dovrebbero anticipare di 3 ore la fine del proprio turno di lavoro (nel compartimento di Palermo questa agitazione parte invece alle 21 del 6 gennaio, per concludersi alla stessa ora del 7); bisogna vedere se in questa occasione Formica, ministro dei Trasporti, metterà in pratica quanto ha dichiarato alla vigilia di Natale in un'intervista, e che cioè questi lavoratori dovranno avere trattenuta l'intera giornata di lavoro, e non solo le tre ore.

E' inoltre da tenere presente che all'azione del personale di stazione parteciperanno anche gli addetti alle navi-traghetti, che non dovrebbero effettuare l'ultima corsa nelle 24 ore comprese tra le ore 20 del 3 e la stessa ora del 4 gennaio. Sempre la FISAFS ha indetto, a conclusione di questa tornata di scioperi, una giornata di astensione dal lavoro, dalle 21 del 6 gennaio alla stessa ora del 7, su tutto il territorio nazionale, di tutti i ferrovieri,

escluso il personale di stazione.

I dirigenti della FISAFS hanno anche dichiarato che gli scioperi — peraltro già in programma da tempo per le questioni delle « anzianità progressiva » e dell'estensione a ferroviari dei benefici della legge 312 del pubblico impiego — saranno anche di protesta contro le dichiarate intenzioni di Formica di trattenerne l'intera giornata di lavoro, anche nei casi di « mini-astensioni ». Che, ha detto il ministro, spesso provocano più danno di scioperi che hanno la durata della intera giornata. Lo stesso ministro ha precisato anche che questo tipo di scioperi ha spesso « effetti perversi », consentendo a chi ha scioperato di recuperare con ore straordinarie le astensioni a inizio di turno, per cui il risultato finale è un aumento del salario mensile.

Oltre un milione e mezzo di lavoratori del pubblico impiego potrebbero scioperare entro la prima quindicina di gennaio se — come dichiarano CGIL, CISL e UIL — non ci sarà una svolta per il rinnovo contrattuale '79-81.



# Agnelli denunciato da un azionista, finisce in tribunale

### L'assemblea che aveva deciso l'aumento del capitale priva del numero legale

TORINO — Il 12 febbraio la Fiat dovrà comparire davanti ai giudici, per sentirsi contestare la validità dell'assemblea straordinaria degli azionisti tenuta ai primi di novembre, durante la quale fu deliberato il raddoppio del capitale sociale.

Per quella data è stata infatti iscritta a ruolo dal tribunale di Torino la prima udienza della causa promossa contro la Fiat da un legale torinese, l'avv. Spallino, che tutela alcuni piccoli azionisti, stufo di veder sistematicamente trascurate le loro critiche alla gestione di Agnelli e dei massimi dirigenti Fiat.

Nel ricorso alla magistratura (di cui il nostro giornale ha dato notizia alcuni giorni fa) si sostiene che nella assemblea straordinaria Fiat dell'11 novembre, sarebbero state commesse varie irregolarità, e principalmente due: sarebbe mancato il numero legale per votare l'aumento di capitale e sarebbe stata fatta all'ultimo momento una aggiunta arbitraria al testo da votare.

Il numero legale sarebbe mancato perché al momento del voto sarebbero state rappresentate in sala meno del-

la metà delle azioni, mentre l'art. 2389 del codice civile richiede il voto favorevole dei possessori di oltre metà del capitale quando si deve approvare l'emissione di nuove azioni privilegiate (uno dei modi in cui è stato praticato l'aumento di capitale Fiat). Inoltre, nell'ordine del giorno messo ai voti sarebbe stata inserita a sorpresa, senza preventiva discussione, la possibilità di sottoscrivere l'aumento di capitale a fronte delle azioni privilegiate esistenti nel portafoglio Fiat, favorendo così i grossi azionisti.

## Accordo tra la Toyo Kogyo e Ford

HIROSHIMA — La maggiore industria automobilistica giapponese Toyo Kogyo, che produce la « Mazda », ha annunciato di essere in trattativa con la « Ford » americana per la produzione comune di una vettura piccola cilindrata che verrà messa sul mercato a prezzo bassissimo.

# Accordo per l'Anic di Pisticci

### Gli operai hanno sospeso l'occupazione - La protesta contro una richiesta di cassa integrazione per 225 dipendenti

PISTICCI (Matera) — E' stata sospesa l'occupazione del stabilimento petrolchimico dell'ANIC effettuata dalle maestranze per protestare contro la richiesta della direzione aziendale di mettere in cassa integrazione 225 dipendenti. L'accordo è stato raggiunto dopo trattative durate tutta la notte del 24 consiglio di fabbrica e direzione aziendale. Quest'ultima ha sospeso il provvedimento di cassa integrazione. La definizione della vertenza è stata rinviata al 5 gennaio prossimo, quando le parti si incontreranno nuovamente.

1.250 operai dello stabilimento, che produce fibre sintetiche per l'industria tessile, avevano occupato gli uffici della direzione aziendale ed avevano annunciato di voler autogestire la fabbrica sino a quando l'ANIC non avesse aderito alle loro richieste.

Un tentativo di mediazione dell'assessore all'industria

della Regione Basilicata, Viti, non aveva dato risultati. Momenti di tensione si erano avuti quando la direzione aziendale aveva fatto allontanare dagli impianti i capi reparto, minacciando di fermare anche i reparti a ciclo continuo.

Discordi sono le giustificazioni della richiesta di cassa integrazione. L'azienda sostiene che si tratta di un provvedimento temporaneo dovuto a difficoltà di collocamento sul mercato del prodotto (25 mila tonnellate di fibre sarebbero giacenti nei magazzini), mentre i sindacati temono che il provvedimento prelude ad una graduale e definitiva riduzione di attività.

**Via libera ai super ispettori di Reviglio**

ROMA — Gli ispettori tributari, lo speciale corpo di super investigatori fiscali, voluto dal ministro delle Finanze Reviglio per coordinare e imprimere una svolta alla lotta all'evasione, sono una realtà. La Corte dei Conti ha registrato il decreto di nomina emanato nei giorni scorsi. La registrazione è avvenuta in una prima battuta perché in un primo momento la Corte aveva respinto il decreto chiedendo ulteriori approfondimenti su alcuni punti specifici. Ottenuti i chiarimenti i « Superispettori » hanno ora ottenuto anche l'avallo del supremo organo di controllo amministrativo. I « supermen » del fisco entreranno in servizio dal primo gennaio 1981 e secondo quanto stabilisce la legge istitutiva, dovranno controllare l'attività di accertamento degli uffici esecutori, ma in via straordinaria, verifiche e controlli.

# Storia esemplare di un padrone povero, organizzatore di veglie pro-Reagan

ROMA — Biglietto da visita: trentacinque chili di spaghetti, un bidone di « pelati » ed un fume di vino al Bernini hotel. Questi il « name and address » di Robert Kunnigham, alliefo di Ronald Reagan in Europa. Regia ed organizzazione della fantasmagorica veglia toto elezioni presidenziali USA è sempre dell'imprenditore Kunnigham, showman si ma anche direttore ed editore del « Daily News », la testata che sin dall'inizio ha tirato la volata al partito repubblicano statunitense. Alla « kermesse » (partecipa la crema della società americana romana ed anche un « fuggace Donat Cattin ») brilla l'assenza dei cinquantatré operai della Intertec. Che siano per il partito democratico?

Certo è che l'editore, showman, ed anche proprietario della società l'ha fatta proprio grossa! Ha licenziato senza rispettare nessuno degli accordi sindacali quindici

lavoratori della sua azienda. Le motivazioni? « Sono calati le commesse e, quindi, mi trovo in difficoltà economica », avrebbe detto Kunnigham. Ma i lavoratori stentano a credere al disastro della finanza. « Chi si può permettere di allestire quella festa (500 invitati, n.d.r.) non se la può passare così male », dicono alla Intertec. In un incontro all'Ufficio del Lavoro la direzione aziendale si era dichiarata d'accordo all'introduzione della cassa integrazione per i 15 lavoratori con il ritiro dei licenziamenti, mentre dopo pochi giorni, invece, la revoca viene ritirata e confermati i licenziamenti.

La storia dell'azienda tipografica è esemplare ». Nasce come Dapco nel '76 e nella tipografia si lavora dal momento che la direzione, dalla cessata pubblicazione dell'«Unità», organo ufficiale del PSDI, Lotta Continua, più altre commesse che fanno camminare a gonfie vele l'azienda. Gli operai ricordano

come in quel periodo, addirittura si facevano anche dieci ore di straordinario al giorno. Poi d'un tratto comincia il crollo economico con un'accumulazione di trecento milioni di deficit.

Le soluzioni proposte dalla azienda sono tre: o si chiude, o si fonde una cooperativa e vi accollate tutte le spese o accettate una riduzione della paga contrattuale in favore del mantenimento del posto di lavoro. I lavoratori, sotto la minaccia dei licenziamenti e della chiusura, accettano la terza « ipotesi ». Si torna al lavoro ma subito dopo la Dapco viene messa in liquidazione e nasce la Stacom. Durante questa fase le organizzazioni sindacali scoprono che il deficit dell'azienda non era determinato, come diceva la direzione, dalla cessata pubblicazione dell'«Unità», organo ufficiale del PSDI, Lotta Continua, più altre commesse che fanno camminare a gonfie vele l'azienda. Gli operai ricordano

Con il nuovo nome della azienda torna il « sereno » ma sempre sulla pelle dei lavoratori che rimangono senza contributi. A questo punto « mister » Kunnigham, forse stanco di dover lavorare per altri giornali, ne fonda uno: il « Daily News » che va a gravare (guarda caso!) tutto (venticinque milioni al mese) sulle spalle della tipografia. Nel settembre del '79 siamo di nuovo a terra. Tutto si risolve con un nuovo nome dell'azienda, Intertec. E siamo ai giorni d'oggi.

Questa volta i lavoratori si fanno coraggio e denunciano la loro situazione sia al sindacato che agli enti di previdenza e all'Ufficio del Lavoro. Ma il tenace padrone non demorde, rispolvera il suo copione e grida di nuovo alla crisi concretizzando le minacce: quindici licenziamenti. E bravo « mister » Kunnigham!

F. SBR.

**PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO**

**UNITA' VACANZE**

20162 MILANO  
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 49.23.857  
00185 ROMA  
Via del Tevere, 19 - Tel. (06) 49.38.141

**PER EFFETTO DELLA NOTA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE IN MATERIA DI TERMINI SU RICORSI PER LE PENSIONI DI GUERRA, TU PUOI ANCHE ORA PRESENTARE RICORSO ALLA CORTE DEI CONTI AVVERSO IL PROVVEDIMENTO NEGATIVO DEL MINISTERO DEL TESORO. PRECISIAMO, PERÒ, CHE PER QUANTO RIGUARDA LA TUA NUOVA MALATTIA ASSUNTA COME CONSEGUENZA A QUELLA PER LA QUALE DOVESTI ANCOR FARE RICORSO ALLA CORTE DEI CONTI, OCCORRE CHE TU, IN UN RELATIVO RICONOSCIMENTO, INTRIDI ISTANZA SUCCESSIVA-MENTE A UNA DECISIONE FAVOREVOLE DELLA CORTE STES-SA IN MERITO ALLA PRIMA MALATTIA.**

a cura di F. Viteni

**PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO**

**UNITA' VACANZE**

20162 MILANO  
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 49.23.857  
00185 ROMA  
Via del Tevere, 19 - Tel. (06) 49.38.141